

INCONTRO ECUMENICO A ENNA

Giorgio Chiaffarino

Tra le iniziative che durano e si fanno particolarmente apprezzare nel nostro paese ce n'è una del tutto speciale: è il SAE, Segretariato Attività Ecumeniche, che nasce a Venezia negli anni intorno al Concilio per l'intuizione di una donna straordinaria, Maria Vingiani, e con l'appoggio del santo papa Giovanni XXIII. Il SAE è un unicum in Europa, è una associazione diretta da laici allo scopo di «organizzare formazione ecumenica, esperienze di dialogo interconfessionale» nell'ambito di una cultura del rispetto tra le diverse espressioni religiose per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato». Così come recita il vigente statuto. Le sue sessioni sono sempre una grande occasione per fare il punto del cammino delle chiese cristiane verso quella unità delle differenze riconciliate che ci chiede il nostro Signore.

A cavallo tra fine dello scorso aprile e i primi di maggio il SAE a Enna, nel cuore della Sicilia, ha tenuto il suo convegno di primavera. Grande organizzazione e disponibilità degli amici del gruppo locale SAE. Il tema: «Una sfida per i cristiani: conflitti sociali culturali e religiosi» ha centrato il vivace dibattito del momento. Un tempo difficile per tutti, anche per questa bella terra delle cento chiese. La preghiera di inizio è stata curata dal pastore Peppe Scavuzzo che ci ha ricordato, con Geremia 18, come prima delle parole occorra la testimonianza: «il vasaio modella la creta che si può rompere; ma il vasaio è il Signore e se non siamo all'altezza e ci affidiamo, le nostre parti rotte lui le sostituirà...»

Il primo maggio ha visto impegnato Ciro Sbailò, docente all'Università Kore di Enna, che ha parlato dei conflitti e della loro gestione in una importante relazione particolarmente applaudita. Mi piace sottolineare la sua osservazione sulla guerra ai poveri nel mondo. Del suo testo è stata chiesa – e promessa – la relazione scritta perché possa essere riletta e studiata con l'attenzione che merita.

A seguire, molto apprezzato con un grande ap-plauso finale, l'intervento di p. Felice Scalia s.j., docente all'ISSUR di Messina e direttore della rivista «Il diaconato in Italia». Anche il suo un tema centrato sull'oggi: Caino e Abele, paradigma dell'attualità. Il conflitto è naturale tra i diversi, l'istinto è fraticida: homo homini lupus. La riflessione ebraico cristiana impegna al con-vivere: Dio è la vita e vuole la fraternità tra gli uomini. La logica mondana chiede di eliminare il diverso perché la verità è una. Vi- viamo il tempo dell'individualismo come un assoluto e il denaro è il vero dio di oggi. E, per finire, p. Scalia ha proposto una bella domanda: «Ci battiamo davvero per quello che voleva Gesù?».

Abbiamo poi incontrato il pastore Hansen, della chiesa valdese di Catanzaro, che ha riflettuto su la fede nel mondo che cambia citando Luca 6: «... beati a voi poveri...guai a voi ricchi». Il regno è qui ora e, secondo la lettera di Giaco- mo, la ricchezza è sempre qualcosa che toglia- mo agli altri.

L'inevitabile commento all'oggi drammatico fatta da Domenico Mogàvero, vescovo di Maza-ra del Vallo, è partita da una riflessione sulla disponibilità dei bambini, originale a volte imbarazzante, perché ci invitano a fidarci senza riflettere. Dice Marco (10, 13-16) di accogliere il regno come fanno loro: se non diventerete come bambini, non ci entrerete (Mt 18, 1-5). Il vescovo ha poi insistito sull'importanza del dialogo: «Nei cromosomi dei siciliani ci sono degli elementi arabi che oggi facilitano il rapporto» e ha citato il proverbio: «Fino alla bara sempre si impara», ricordando anche l'insegnamento di don Tonino Bello sulla convivialità delle differenze: «tutte le chiese devono essere pronte al servizio per il grande sì di Dio all'uomo in Gesù Cristo».

Voglio ricordare il momento di preghiera nella chiesa Evangelica Apostolica, molto particolare perché così diverso dalle nostre abitudini di chiese storiche, e l'incontro con la comunità ortodossa nello straordinario villaggio bizantino del Canalotto di Calascibetta.

In chiusura, ricordo la tavola rotonda sui progetti di giustizia pace e lavoro: su tutti vale la pena di ricordare l'intervento di Vincenzo Linarello, presidente di GOEL, una iniziativa che nasce a Gerace con il vescovo Giancarlo Bregantini e che oggi si è sviluppata ed è diventato un gruppo importante che dà lavoro a tante persone e quindi le sottrae alla malavita calabrese.

Da Nota - m

http://www.notam.it/notam/wp-content/uploads/2015/07/Nota-m-463-06_07_15.pdf